

«In Toscana pochi tamponi per paura di altri isolamenti?»

FONDAZIONE GIMBE
FIRENZE

La Toscana è fra le Regioni che fanno meno tamponi: la media è di 85 ogni 100.000 abitanti/giorno. In questa range rientrano anche Lombardia, Marche, Basilicata, Molise, Abruzzo e Lazio. Fanno ancora peggio (meno di 60 tamponi al giorno) solo Sardegna, Calabria, Campania, Sicilia e Puglia. I dati sono inseriti all'interno di un'analisi effettuata dalla Fondazione Gimbe e pubblicata ieri, che oltre a tracciare un andamento sull'esecuzione dei tamponi, mette anche una pulce nell'orecchio: «In alcune regioni test col contagocce per paura di nuovi lockdown?». I dati sui quali si basa l'analisi, stando a quanto fa sapere Gimbe, sono quelli della Protezione civile che, dal 19 aprile, oltre al numero totale di tamponi riporta per ciascuna Regione il numero dei «casi testati» definiti come il «totale dei soggetti sottoposti al test». «Le nostre analisi effettuate sugli ultimi 14 giorni – spiega il

presidente di Gimbe, Nino Cartabellotta – forniscono tre incontrovertibili evidenze: si conferma che circa un terzo dei tamponi sono «di controllo»; in secondo luogo il numero di tamponi per 100.000 abitanti/giorno è molto esiguo rispetto alla massiccia attività di testing necessaria nella fase 2; infine, esistono notevoli variabilità regionali sia sulla propensione all'esecuzione dei tamponi, sia rispetto alla percentuale di tamponi «diagnostici». Secondo l'analisi di Gimbe la media nazionale di 88 tamponi ogni 100.000 abitanti/giorno colloca l'Italia nella «classe 4» (60-99) ma se in Valle d'Aosta, nelle Province autonome di Trento e Bolzano, in Veneto e in Friuli Venezia Giulia i tamponi ogni 100 mila abitanti/giorno sono compresi fra i 130 e i 250 e in Piemonte, Emilia Romagna, Umbria e Liguria sono invece compresi fra i 100 e i 129, in Toscana ci si ferma alla media di 85. E si

parla di «tamponi totali» che comprendono anche i cosiddetti «tamponi di controllo» effettuati sullo stesso soggetto per confermare o meno la guarigione. Secondo Gimbe dunque, «i dati confermano la resistenza di alcune Regioni ad estendere massivamente il numero dei tamponi, in contrasto con le raccomandazioni internazionali, evidenze scientifiche e disponibilità di reagenti».

«Alla luce di questi dati la Fondazione Gimbe – conclude Cartabellotta – da un lato richiama tutte le Regioni a implementare l'estensione mirata dei tamponi diagnostici, dall'altro chiede al Ministero della Salute di inserire tra gli indicatori di monitoraggio della fase 2 uno standard minimo di almeno 250 tamponi diagnostici al giorno per 100.000 abitanti. Il governo infatti, oltre a favorire le strategie di te-

sting, deve neutralizzare comportamenti opportunistici delle Regioni finalizzati a ridurre la diagnosi di un numero troppo elevato di nuovi casi che, in base agli algoritmi attuali, aumenterebbe il rischio di nuovi lockdown». Dal canto suo la Regione ha fatto sapere di aver dato mandato di verificare i dati diffusi dalla Fondazione Gimbe e che comunque, se in Toscana si fanno meno tamponi, è a causa della mancanza di reagenti. —

La Regione ha dato mandato di verificare i dati e ha ribadito la mancanza di reagenti



Peso: 21%